

PRESENTAZIONE

L'open access e la tecnologia dei linked data verso un Global Research Information Space

Da più di un decennio è cresciuto il numero delle istituzioni che si sono dotate di repository istituzionali e disciplinari per disseminare in modalità open access i prodotti della ricerca dei loro studiosi; contemporaneamente numerosi editori, in varie parti del mondo, sono entrati nel mercato delle riviste ad accesso aperto finanziate completamente da enti o da pubblicità. Iryna Solodovnik si pone l'obiettivo di far chiarezza nel mondo dell'open access, un microcosmo complesso e in evoluzione. È un'intenzione ambiziosa, che è quanto mai necessario perseguire.

Quando, infatti, si leggono alcuni scritti sull'argomento o appelli presentati a favore dell'accesso aperto, nella versione *Gold Road* (pubblicazione ad accesso aperto) o *Green Road* (riutilizzo in un repository ad accesso aperto, istituzionale o disciplinare, di una copia dell'opera pubblicata), sembra che la tematica sia evidente, conosciuta e condivisa: si crede che sia sufficiente ridurre a ragione gli editori e le istituzioni perché la comunicazione scientifica funzioni senza ostacoli e a basso costo. La realtà è assai diversa, eterogenea, articolata, densa di contraddizioni, trabocchetti, interessi. Affrontare un problema per risolverlo apre una molteplicità di percorsi inizialmente insospettiti che, se da un lato rendono sempre più arduo giungere a una conclusione, dall'altro avviano nuove ricerche e nuove attività.

L'autrice discute la tematica nei suoi aspetti culturali, pragmatici e tecnologici, a tratti forse perfino troppo tecnica (nella seconda parte), ma necessariamente, se si vuole uscire dalla dimensione puramente promozionale, che ha – forse inevitabilmente – caratterizzato le iniziative intraprese in Italia negli ultimi quindici anni, per entrare nella dimensione operativa che assicuri il successo di un'idea democratica: il *Global Research Information Space*. L'autrice cerca, infatti, di rendere pienamente il senso delle finalità culturali, economiche ed etiche dell'open access (finalità che, a regime e idealmente, necessitano di una tecnologia sofisticata come quella dei linked data) e di invitare il lettore all'approfondimento di una tematica composita, ancora da definire nei suoi innumerevoli aspetti, soprattutto quelli legali.

Siamo di fronte a una questione retorica: *Publish or Perish?* In ambito accademico pubblicare i risultati delle ricerche è di primaria importanza. Dalle opere pubblicate, soprattutto se editate su riviste e per i tipi di editori prestigiosi, dipendono il legittimo progredire delle carriere dei ricercatori e l'opportunità di ottenere finanziamenti per le istituzioni a cui i ricercatori sono affiliati. Le modalità di disseminazione delle opere pubblicate su riviste scientifiche variano notevolmente, a

partire dai modelli economici e dalle politiche editoriali. Il fenomeno ‘crisi dei prezzi dei periodici’, che riflette l’incremento medio annuo progressivo del costo delle riviste scientifiche, è responsabile della diminuzione delle quantità delle risorse bibliografiche che possono essere acquistate dalle biblioteche accademiche, nonché della disdetta di abbonamenti a periodici e a collane.

A fronte di un uso ubiquo e pervasivo delle tecnologie informatiche e telematiche, che configurano nuovi modi di pensare e nuove dinamiche sociali allargando gli orizzonti e abbattendo significativamente le barriere della comunicazione in rete, si continua ad assistere a una serie di paradossi. Infatti, ancora molte istituzioni che finanziano la ricerca dei propri ricercatori diventano acquirenti delle riviste (in abbonamento) su cui essi pubblicano. Riviste ibride continuano a finanziarsi tramite gli abbonamenti ma offrono la cosiddetta opzione aperta, in modo che gli autori possano liberare i loro articoli pagando una APC (Article Processing Charge): si parla di *Red Road* per sottolineare il frequente fenomeno del *Double Dipping* che si verifica quando il prezzo di abbonamento della rivista non si riduce proporzionalmente alla quantità di articoli open access. Vi è poi la *Dark Road*, che riguarda editori di dubbia reputazione (editori predatori) e discutibili periodici indipendenti open access, i quali operano in aperta violazione di norme e codici etici editoriali.

I vantaggi per i ricercatori legati all’open access sono numerosi; tra i più importanti: la più ampia e la più rapida disseminazione dei risultati della ricerca; l’accesso semplice e immediato ai prodotti della ricerca; una vasta visibilità a livello internazionale della produzione scientifica e, quindi, l’accresciuta probabilità di citazione; maggiori possibilità di collaborazioni interdisciplinari e internazionali; maggiori possibilità di carriera. È importante ribadire due aspetti: diversamente dalle soluzioni qualitativamente non controllate o eccessivamente onerose, il movimento per l’accesso aperto mira a promuovere qualità della ricerca e sostenibilità economica delle pubblicazioni; l’idea secondo cui pubblicare in open access renda più facile il plagio è solo un luogo comune; in realtà, avviene l’opposto: la pubblicazione in rete in modalità open access rende più agevole il riconoscimento del plagio rispetto alla pubblicazione nel mondo della carta o delle riviste chiuse; chiunque può controllare e verificare con facilità se l’autore ha citato brani altrui o li ha usati in modo fraudolento.

In Italia la Legge 112/2013 “Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali”, costituisce un fondamentale strumento legislativo; essa ha stabilito le misure necessarie da adottare per la promozione – tramite i canali dell’open access *Green* e *Gold* – dei risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici per quota pari o superiore al 50 %.

L'open access rappresenta lo sfondo per tutti gli articoli finanziati dal nuovo programma quadro Horizon 2020 (2014-2020), con 80 miliardi di euro stanziati. Nello scenario del programma l'open access è considerato un potenziale punto di raccordo di un complesso intreccio di processi di validazione, valutazione, diffusione e riuso di pubblicazioni e di *Open Research Data*, la cui corretta programmazione (Data Management Plan) e gestione può costituire un formidabile volano per l'esplorazione più vasta dell'orizzonte dell'*Open Science* e per un migliore sviluppo economico e sociale dei territori dell'Unione Europea.

Una risposta concreta per la realizzazione dell'open access in Italia, in conformità con Horizon 2020 e con i parametri fissati nella Raccomandazione della Commissione Europea del 17 luglio 2012 sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione (2012/417/UE), è il Decreto direttoriale n. 197/2014 del MIUR relativo al programma SIR (*Scientific Independence of young Researchers*), il cui articolo 9 'Open Access', prevede una clausola sull'obbligatorietà del deposito da parte di Principal Investigator (PI, coordinatori scientifici) delle copie digitali di prodotti della ricerca in un apposito repository per le pubblicazioni scientifiche, garantendo così l'accesso aperto alla risorsa bibliografica depositata e ai relativi dati della ricerca. Le riviste nei repository open access sono in crescita continua, come testimoniano OpenDOAR, Ranking Web of Repositories, ROAR, OpenAIRE e DOAJ.

Introdotta il panorama dell'open access e dei repository istituzionali, il cui profilo dev'essere altamente *trusted*, garantendo da un lato l'accesso a lungo termine, dall'altro l'integrità e l'autenticità delle informazioni, Iryna Solodovnik riferisce circa l'indagine condotta su 23 piattaforme per la diffusione – tramite accesso libero – dei prodotti di ricerca e di valore storico-culturale, indicando gli elementi di forza e le criticità in un sistema basato sull'infrastruttura Open Archive Initiative (OAI). L'autrice allestisce un insieme di indicatori utili a supportare la realizzazione di un repository istituzionale conforme agli standard dell'open access e dei linked open data. Fornisce, quindi, uno schema di metadati descrittivi – ispirato dalle Linee guida CRUI per l'implementazione di metadati negli archivi istituzionali del 2012 e dalle Raccomandazioni LODE-BD (Linked Open Data-enabled Bibliographic Data) del 2015 – con relative mappature verso altri standard e vocabolari controllati condivisi e abilitati come linked open data, per generare una rete automaticamente interoperabile con l'accesso multifocale ad altre risorse informative interne ed esterne al repository istituzionale di partenza.

La monografia si rivolge a lettori con interessi differenti: ai docenti per presentare loro le ragioni e i vantaggi delle diverse vie open access; ai responsabili e ai membri delle commissioni open access delle università e agli editori di riviste scientifiche per invitarli a stabilire politiche e modelli a sostegno dell'open access; ai

Repository Istituzionali Open Access e strategie Linked Open Data

professionisti in ambito bibliotecario e archivistico, agli studenti e ai lettori interessati alla comunicazione dell'informazione scientifica, per illustrare gli scenari attuali e futuri che possono scaturire dall'accesso aperto e dalla metodologia linked open data per realizzare un *Global Research Information Space*.

Mauro Guerrini
Università di Firenze